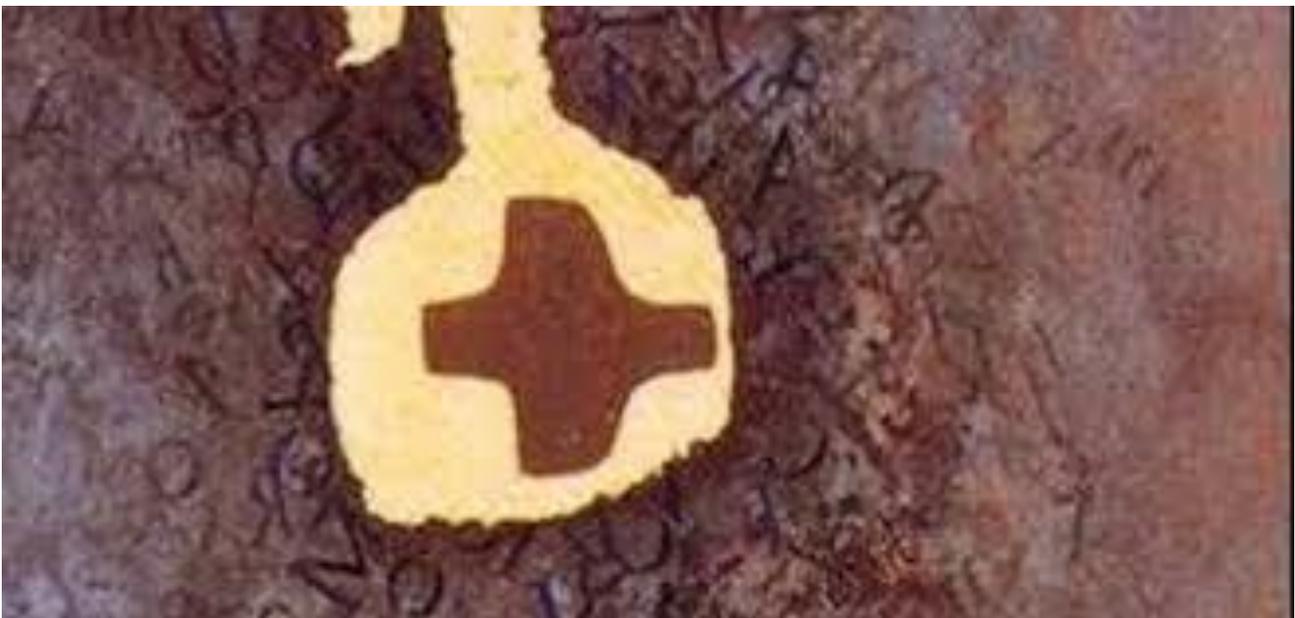


INSIEME



DOMENICA 5 Aprile 2020
“delle Palme”

SETTIMANA SANTA 2020



***“Il suo Volto era perfetto ma non sdolcinato:
come ebreo aveva un volto severo e pensava
solo le cose di Dio,
ma pensava anche al gelo che gli uomini
avevano nel cuore,
e il suo amore fu come una fiamma che
sciolse
tutti i ghiacciai dell’universo”***
(Alda Merini)

PASQUA 2020

La confessione pasquale.

Poiché si verificherà l'impossibilità di celebrare il sacramento della penitenza, per la ragionevole e responsabile prudenza legata all'emergenza sanitaria, si ricordi quanto la Chiesa insegna:

Quando si è sinceramente pentiti dei propri peccati, ci si propone con gioia di camminare nuovamente nel Vangelo e, per un'impossibilità fisica o morale, non ci si può confessare e ricevere l'assoluzione, si è già realmente e pienamente riconciliati con il Signore e con la Chiesa (cf. Catechismo della Chiesa Cattolica, nn. 1451-1452). Pertanto, a misura della sincerità del pentimento e del proponimento, nell'intimità con il Signore si faccia un atto di profonda contrizione e si scelga un gesto di penitenza che in qualche modo ripari al male commesso e rafforzi la volontà di servire il Signore. Non appena venga meno quell'impossibilità, si cerchi comunque un confessore per la confessione e l'assoluzione. L'impossibilità di celebrare il sacramento non impedisce alla misericordia infinita di Dio di raggiungere, perdonare, salvare ogni suo figlio, ogni sua figlia.

SETTIMANA SANTA 2020

Celebrazioni senza la presenza dei fedeli.

DOMENICA DELLE PALME 5/4/2020

- * **Ore 11: S. MESSA CELEBRATA DAL VESCOVO MARIO**
Trasmessa su CHIESA TV (Canale 195)

LUNEDI' SANTO e MARTEDI' SANTO

- * **IN STREAMING (dal vivo, in diretta) LE S. MESSE E LA PREGHIERA DEL ROSARIO sulla PAGINA FACEBOOK "COMUNITA' PASTORALE DI BIASSONO MACHERIO SOVICO":**

- * **Ore 9,00 S. MESSA E BENEDIZIONE EUCARISTICA**
* **Ore 18,30: S. ROSARIO**

MERCOLEDI' SANTO

- * **Ore 9,00 ROSARIO E BENEDIZIONE EUCARISTICA**
* **Ore 18,30 S. MESSA**

SACRO TRIDUO PASQUALE

- * **IN STREAMING (dal vivo, in diretta) sulla PAGINA FACEBOOK "COMUNITA' PASTORALE DI BIASSONO MACHERIO SOVICO":**

GIOVEDI' SANTO 9/4

- * **Ore 21,00: S. MESSA SOLENNE NELLA CENA DEL**
SIGNORE.

VENERDI' SANTO 10/4 *(Giorno di magro e digiuno)*

- * **Ore 15,00: CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE**
E MORTE DEL SIGNORE ADORAZIONE DELLA CROCE.

- * **Ore 21,00: VIA CRUCIS CON PAPA FRANCESCO**
TRASMESSA DALLA RAI

SABATO SANTO 11/4 *(Giorno di magro e digiuno)*

- * **Ore 21,00: CELEBRIAMO LA RISURREZIONE DEL**
SIGNORE.
SOLENNE VEGLIA PASQUALE.

DOMENICA DI PASQUA 12/4: * Ore 10,30: S. MESSA.

LUNEDI' DELL'ANGELO 13/4: * Ore 10,30: S. MESSA.
MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA XXXV GIORNATA MONDIALE
DELLA GIOVENTU' 2020

“Giovane, dico a te, alzati!” (cfr Lc 7,14)

Carissimi giovani,
nell'ottobre 2018, con il Sinodo dei Vescovi sul tema I giovani, la fede e il discernimento vocazionale, la Chiesa ha intrapreso un processo di riflessione sulla vostra condizione nel mondo di oggi, sulla vostra ricerca di un senso e un progetto nella vita, sul vostro rapporto con Dio. Nel gennaio 2019, ho incontrato centinaia di migliaia di vostri coetanei di tutto il mondo, radunati a Panamá per la Giornata Mondiale della Gioventù. Eventi di questo tipo – Sinodo e GMG – esprimono una dimensione essenziale della Chiesa: il “camminare insieme”.

In questo cammino, ogni volta che raggiungiamo una pietra miliare importante, siamo sfidati da Dio e dalla vita stessa a ripartire. Voi giovani siete esperti in questo! Amate viaggiare, confrontarvi con luoghi e volti mai visti prima, vivere esperienze nuove. Perciò ho scelto come meta del vostro prossimo pellegrinaggio intercontinentale, nel 2022, la città di Lisbona, capitale del Portogallo. Da lì, nei secoli XV e XVI, moltissimi giovani, tra cui tanti missionari, sono partiti verso terre sconosciute, anche per condividere la loro esperienza di Gesù con altri popoli e nazioni. Il tema della GMG di Lisbona sarà: «Maria si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39). Nei due anni precedenti, ho pensato di riflettere insieme a voi su altri due testi biblici: “Giovane, dico a te, alzati!” (cfr Lc 7,14), nel 2020, e “Alzati! Ti costituisco testimone di quel che hai visto” (cfr At 26,16), nel 2021.

Come potete vedere, il verbo comune ai tre temi è alzarsi. Questa espressione assume anche il significato di risorgere, risvegliarsi alla vita. è un verbo ricorrente nell'Esortazione Christus vivit (Cristo vive!), che vi ho dedicato dopo il Sinodo del 2018 e che, insieme al Documento finale, la

Chiesa vi offre come un faro per illuminare i sentieri della vostra esistenza. Spero con tutto il cuore che il cammino che ci porterà a Lisbona coincida nella Chiesa intera con un forte impegno per l'attuazione di questi due documenti, orientando la missione degli animatori della pastorale giovanile.

Passiamo adesso al nostro tema di quest'anno: Giovane, dico a te, alzati! (cfr Lc 7,14). Ho già citato questo versetto del Vangelo nella Christus vivit: «Se hai perso il vigore interiore, i sogni, l'entusiasmo, la speranza e la generosità, davanti a te si presenta Gesù come si presentò davanti al figlio morto della vedova, e con tutta la sua potenza di Risorto il Signore ti esorta: “Ragazzo, dico a te, alzati!”» (n. 20).

Questo brano ci racconta come Gesù, entrando nella cittadina di Nain, in Galilea, s'imbatte in un corteo funebre che accompagna alla sepoltura un giovane, figlio unico di una madre vedova. Gesù, colpito dal dolore straziante di questa donna, compie il miracolo di risuscitare suo figlio. Ma il miracolo giunge dopo una sequenza di atteggiamenti e di gesti: «Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: “Non piangere!”. Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono» (Lc 7,13-14). Fermiamoci a meditare su alcuni di questi gesti e parole del Signore.

Vedere il dolore e la morte

Gesù pone su questa processione funebre uno sguardo attento e non distratto. In mezzo alla folla scorge il volto di una donna in estrema sofferenza. Il suo sguardo genera l'incontro, fonte di vita nuova. Non c'è bisogno di tante parole.

E il mio sguardo, com'è? Guardo con occhi attenti, oppure come quando sfoglio velocemente le migliaia di foto nel mio cellulare o i profili social? Quante volte oggi ci capita di essere testimoni oculari di tanti eventi, senza però mai viverli in presa diretta! A volte la nostra prima reazione è di riprendere la scena col telefonino, magari tralasciando di guardare negli occhi le persone coinvolte.

Intorno a noi, ma a volte anche dentro di noi, incontriamo realtà di morte: fisica, spirituale, emotiva, sociale. Ce ne accorgiamo o semplicemente ne subiamo le conseguenze? C'è qualcosa che possiamo fare per riportare vita?

Penso a tante situazioni negative vissute da vostri coetanei. C'è chi, per esempio, si gioca tutto nell'oggi, mettendo in pericolo la propria vita con esperienze estreme. Altri giovani invece sono "morti" perché hanno perso la speranza. Ho sentito da una ragazza: "Tra i miei amici vedo che si è persa la spinta a mettersi in gioco, il coraggio di alzarsi". Purtroppo anche tra i giovani si diffonde la depressione, che in alcuni casi può portare persino alla tentazione di togliersi la vita. Quante situazioni in cui regna l'apatia, in cui ci si perde nell'abisso delle angosce e dei rimorsi! Quanti giovani piangono senza che nessuno ascolti il grido della loro anima! Intorno a loro tante volte sguardi distratti, indifferenti, di chi magari si gode le proprie happy hour tenendosi a distanza. C'è chi vivacchia nella superficialità, credendosi vivo mentre dentro è morto (cfr Ap 3,1). Ci si può ritrovare a vent'anni a trascinare una vita verso il basso, non all'altezza della propria dignità. Tutto si riduce a un "lasciarsi vivere" cercando qualche gratificazione: un po' di divertimento, qualche briciola di attenzione e di affetto da parte degli altri... C'è anche un diffuso narcisismo digitale, che influenza sia giovani che adulti. Tanti vivono così! Alcuni di loro forse hanno respirato intorno a sé il materialismo di chi pensa soltanto a fare soldi e sistemarsi, quasi fossero gli unici scopi della vita. A lungo andare comparirà inevitabilmente un sordo malessere, un'apatia, una noia di vivere, via via sempre più angosciante. Gli atteggiamenti negativi possono essere provocati anche dai fallimenti personali, quando qualcosa che stava a cuore, per cui ci si era impegnati, non va più avanti o non raggiunge i risultati sperati. Può succedere in campo scolastico, o con le ambizioni sportive, artistiche... La fine di un "sogno" può far sentire morti. Ma i fallimenti fanno parte della vita di ogni essere umano, e a volte possono anche rivelarsi una grazia! Spesso qualcosa che pensavamo ci desse felicità si rivela un'illusione, un idolo. Gli idoli pretendono tutto da noi rendendoci schiavi, ma non danno niente in cambio. E alla fine franano, lasciando solo polvere e fumo. In questo senso i fallimenti, se fanno crollare gli idoli, sono un bene, anche se ci fanno soffrire.

Si potrebbe continuare con altre condizioni di morte fisica o morale in cui un giovane può trovarsi, come le dipendenze, il crimine, la miseria, una malattia grave... Ma lascio a voi di riflettere personalmente e prendere coscienza di ciò che ha causato “morte” in voi o in qualcuno a voi vicino, nel presente o nel passato. Nello stesso tempo, ricordate che quel ragazzo del Vangelo, che era morto per davvero, è tornato in vita perché è stato guardato da Qualcuno che voleva che visse. Questo può avvenire ancora oggi e ogni giorno.

Avere pietà

Le Sacre Scritture riportano spesso lo stato d’animo di chi si lascia toccare “fino alle viscere” dal dolore altrui. La commozione di Gesù lo rende partecipe della realtà dell’altro. Prende su di sé la miseria dell’altro. Il dolore di quella madre diventa il suo dolore. La morte di quel figlio diventa la sua morte.

In tante occasioni voi giovani dimostrate di saper con-patire. Basta vedere quanti di voi si donano con generosità quando le circostanze lo richiedono. Non c’è disastro, terremoto, alluvione che non veda schiere di giovani volontari rendersi disponibili a dare una mano. Anche la grande mobilitazione di giovani che vogliono difendere il creato dà testimonianza della vostra capacità di udire il grido della terra.

Cari giovani, non lasciatevi rubare questa sensibilità! Possiate sempre ascoltare il gemito di chi soffre; lasciarvi commuovere da coloro che piangono e muoiono nel mondo di oggi. «Certe realtà della vita si vedono soltanto con gli occhi puliti dalle lacrime» (Christus vivit, 76). Se saprete piangere con chi piange, sarete davvero felici. Tanti vostri coetanei mancano di opportunità, subiscono violenze, persecuzioni. Che le loro ferite diventino le vostre, e sarete portatori di speranza in questo mondo. Potrete dire al fratello, alla sorella: «Alzati, non sei solo», e far sperimentare che Dio Padre ci ama e Gesù è la sua mano tesa per risollevarci.

Avvicinarsi e “toccare”

Gesù ferma il corteo funebre. Si avvicina, si fa prossimo. La vicinanza si spinge oltre e si fa gesto coraggioso affinché l’altro viva. Gesto profetico. È il tocco di Gesù, il Vivente, che

comunica la vita. Un tocco che infonde lo Spirito Santo nel corpo morto del ragazzo e riaccende le sue funzioni vitali.

Quel tocco penetra nella realtà di sconforto e disperazione. È il tocco del Divino, che passa anche attraverso l'autentico amore umano e apre spazi impensabili di libertà, dignità, speranza, vita nuova e piena. L'efficacia di questo gesto di Gesù è incalcolabile. Esso ci ricorda che anche un segno di vicinanza, semplice ma concreto, può suscitare forze di risurrezione.

Sì, anche voi giovani potete avvicinarvi alle realtà di dolore e di morte che incontrate, potete toccarle e generare vita come Gesù. Questo è possibile, grazie allo Spirito Santo, se voi per primi siete stati toccati dal suo amore, se il vostro cuore è intenerito per l'esperienza della sua bontà verso di voi. Allora, se sentite dentro la struggente tenerezza di Dio per ogni creatura vivente, specialmente per il fratello affamato, assetato, malato, nudo, carcerato, allora potrete avvicinarvi come Lui, toccare come Lui, e trasmettere la sua vita ai vostri amici che sono morti dentro, che soffrono o hanno perso la fede e la speranza.

“Giovane, dico a te, alzati!”

Il Vangelo non dice il nome di quel ragazzo risuscitato da Gesù a Nain. Questo è un invito al lettore a immedesimarsi in lui. Gesù parla a te, a me, a ognuno di noi, e dice: “Alzati!”. Sappiamo bene che anche noi cristiani cadiamo e ci dobbiamo sempre rialzare. Solo chi non cammina non cade, ma non va nemmeno avanti. Per questo bisogna accogliere l'intervento di Cristo e fare un atto di fede in Dio. Il primo passo è accettare di alzarsi. La nuova vita che Egli ci darà sarà buona e degna di essere vissuta, perché sarà sostenuta da Qualcuno che ci accompagnerà anche in futuro senza mai lasciarci, aiutandoci a spendere questa nostra esistenza in modo degno e fecondo. È realmente una nuova creazione, una nuova nascita. Non è un condizionamento psicologico. Probabilmente, nei momenti di difficoltà, tanti di voi vi sarete sentiti ripetere le parole “magiche” che oggi vanno di moda e dovrebbero risolvere tutto: “Devi credere in te stesso”, “Devi trovare le risorse dentro di te”, “Devi prendere coscienza della tua energia positiva”... Ma tutte queste sono semplici parole e per chi è veramente “morto

dentro” non funzionano. La parola di Cristo è di un altro spessore, è infinitamente superiore. È una parola divina e creatrice, che sola può riportare la vita dove questa si era spenta.

La nuova vita “da risorti”

Il giovane, dice il Vangelo, «cominciò a parlare» (Lc 7,15). La prima reazione di una persona che è stata toccata e restituita alla vita da Cristo è esprimersi, manifestare senza paura e senza complessi ciò che ha dentro, la sua personalità, i suoi desideri, i suoi bisogni, i suoi sogni. Forse prima non l’aveva mai fatto, era convinta che nessuno potesse capirla!

Parlare significa anche entrare in relazione con gli altri. Quando si è “morti” ci si chiude in sé stessi, i rapporti si interrompono, oppure diventano superficiali, falsi, ipocriti. Quando Gesù ci ridona la vita, ci “restituisce” agli altri (cfr v. 15).

Oggi spesso c’è “connessione” ma non comunicazione. L’uso dei dispositivi elettronici, se non è equilibrato, può farci restare sempre incollati a uno schermo. Con questo messaggio vorrei anche lanciare, insieme a voi giovani, la sfida di una svolta culturale, a partire da questo “Alzati!” di Gesù. In una cultura che vuole i giovani isolati e ripiegati su mondi virtuali, facciamo circolare questa parola di Gesù: “Alzati!”. È un invito ad aprirsi a una realtà che va ben oltre il virtuale. Ciò non significa disprezzare la tecnologia, ma utilizzarla come un mezzo e non come un fine. “Alzati” significa anche “sogna”, “rischia”, “impegnati per cambiare il mondo”, riaccendi i tuoi desideri, contempla il cielo, le stelle, il mondo intorno a te. “Alzati e diventa ciò che sei!”. Grazie a questo messaggio, tanti volti spenti di giovani intorno a noi si animeranno e diventeranno molto più belli di qualsiasi realtà virtuale.

Perché se tu doni la vita, qualcuno la accoglie. Una giovane ha detto: “Ti alzi dal divano se vedi qualcosa di bello e decidi di farlo anche tu”. Ciò che è bello suscita passione. E se un giovane si appassiona di qualcosa, o meglio, di Qualcuno, finalmente si alza e comincia a fare cose grandi; da morto che era, può diventare testimone di Cristo e dare la vita per Lui.

Cari giovani, quali sono le vostre passioni e i vostri sogni? Fateli emergere, e attraverso di essi proponete al mondo, alla

Chiesa, ad altri giovani, qualcosa di bello nel campo spirituale, artistico, sociale. Vi ripeto nella mia lingua materna: hagan lio! Fatevi sentire! Da un altro giovane ho sentito dire: “Se Gesù fosse stato uno che si fa gli affari suoi, il figlio della vedova non sarebbe risuscitato”.

La risurrezione del ragazzo lo ricongiunse a sua madre. In questa madre possiamo vedere Maria, nostra Madre, alla quale affidiamo tutti i giovani del mondo. In lei possiamo riconoscere pure la Chiesa, che vuole accogliere con tenerezza ogni giovane, nessuno escluso. Preghiamo dunque Maria per la Chiesa, affinché sia sempre madre dei suoi figli che sono nella morte, piangendo e invocando la loro rinascita. Per ogni suo figlio che muore, muore anche la Chiesa, e per ogni figlio che risorge, anch'essa risorge.

Benedico il vostro cammino. E voi, per favore, non dimenticatevi di pregare per me.

FRANCESCO

Coronavirus, nasce il "Fondo san Giuseppe" per aiutare chi perde il lavoro a causa dell'epidemia

Istituito dalla Diocesi, in collaborazione con il Comune di Milano, parte con una dotazione di 4 milioni di euro. Delpini: «Restiamo prossimi ai più deboli».

Modalità di segnalazione al Fondo S. Giuseppe.

Per offerte:

Causale Fondo San Giuseppe

- Conto Corrente Bancario, Credito Valtellinese,
IBAN: IT17Y0521601631000000000578,
Intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus - Donazione
detraibile/deducibile.

- Conto Corrente Postale, Numero: 13576228,
Intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus - Donazione
detraibile/deducibile.

- Conto Corrente Bancario, Credito Valtellinese,
IBAN: IT94I0521601631000000002405,
Intestato a: Arcidiocesi di Milano

Un aiuto per sostenere coloro che perdono il lavoro, a causa del Coronavirus; un modo per non farli sentire soli in un momento di grande difficoltà. Sarà questa la missione del “Fondo San Giuseppe”, istituito dalla Diocesi di Milano in collaborazione con il Comune di Milano.

«Abbiamo deciso di creare un fondo speciale per esprimere la nostra prossimità e offrire un pronto soccorso a coloro che a causa della epidemia in atto non hanno alcuna forma di sostentamento – spiega l’Arcivescovo -. Lo chiameremo “Fondo san Giuseppe – per la prossimità nell’emergenza lavoro”, affidando il suo funzionamento alla rete dei distretti del Fondo Famiglia Lavoro attualmente in attività, riprendendo le modalità stabilite per la prima fase del Fondo.

Il Fondo parte con una dotazione iniziale di 2 milioni di euro e, grazie al contributo offerto dal Comune di Milano di 2 milioni di euro, metterà a disposizione inizialmente 4 milioni di euro. Il Fondo realizzerà i suoi obiettivi grazie ai tanti cittadini ed enti che non faranno mancare il loro sostegno aumentandone la disponibilità.

Le risorse saranno ridistribuite alle fasce più deboli allo scopo di disinnescare la crisi sociale che rischia di esplodere dentro l’emergenza sanitaria. Il Fondo San Giuseppe è dedicato ai disoccupati a causa della crisi Covid-19, ai dipendenti a tempo determinato cui non è stato rinnovato il contratto, ai lavoratori precari, ai lavoratori autonomi, alle collaboratrici familiari e altre categorie di lavoratori fragili. Possono beneficiarne coloro che hanno perso il posto di lavoro dal primo marzo 2020, residenti a Milano e nel territorio della Diocesi di Milano.

Il Fondo San Giuseppe viene affidato a Caritas Ambrosiana che lo gestirà grazie agli operatori e volontari dei distretti del Fondo Famiglia Lavoro.

Per accedere agli aiuti le domande dovranno essere presentate ai centri di ascolto parrocchiali e ai distretti del Fondo Famiglia Lavoro in cui è stato suddiviso il territorio della diocesi, a partire dal 25 marzo 2020.

Info: www.fondofamigliavoro.it/

LETTERA DALLA MISSIONE PADRE STEFANO MOSCA

Lakewood, Aprile 1, 2020

Carissimi amici e benefattori,

noi missionari italiani seguiamo con apprensione, dolore e fervida preghiera le notizie dall'Italia circa l'epidemia del Corona Virus, anche perché in mezzo a questa bufera ci sono anche i nostri anziani genitori e parenti e amici e i numeri di morti ogni giorno sono impressionanti e tra queste ci sono persone conosciute e me care.

Qui nelle Filippine l'Italia é ormai sulla bocca di tutti i politici che devono obbligare la gente a stare in casa "altrimenti- dicono tutti loro nei loro video messaggi e alla televisione - faremo la fine dell'Italia che all'inizio pensava fosse una semplice influenza ma che poi han dovuto seppellire piú di diecimila persone!" Molti miei parrocchiani mi chiedono continuamente notizie circa la mia famiglia, p. Ilario, mio compagno in questi ultimi 4 anni a Lakewood e che ora si trova nella casa del PIME a Rancio di Lecco, e molti si domandano come mai un paese ricco come l'Italia non riesca a fermare l'epidemia. "Immagina noi, padre -commentano ad alta voce- se venisse qui il corona virus siamo 110 milioni di filippini e i letti in sala di riaminazione in tutte le Filippine sono solo 9,000. Per fortuna che non abbiamo il tampone quindi tutti pensano che il Corona Virus qui non ci sia. E se anche c'è in giro qualche tampone cinese a Manila (che dá un risultato esatto solo al 40 %) i risultati qui a Mindanao li ricevi dopo due settimane perché solo a Manila sono attrezzati per riconoscere la positività o meno del paziente al virus. Così il 31 di marzo abbiamo ricevuto i risultati dei primi casi di febbre e influenza rilevati alla metà di marzo nella nostra regione Zamboanga del Sur e nella vicina (50 km) città di Pagadian due sono risultati positivi così come in Zamboanga City. Piú grave la situazione a Manila già 88 morti e a Cebu. I politici locali dal 17 di marzo hanno chiuso le scuole. Per fortuna che alle medie gli esami finali erano già tutti fatti e ci si stava preparando solo per la cerimonia finale della graduation. Anche il mio asilo aveva già finito le lezioni e il venerdì 20 marzo ci sarebbe stata la festa finale con la graduation. Alle elementari e

al college invece l'ultimo esame in programma il 19-20 di marzo non si è fatto. Per loro i voti finali si baseranno sulle interrogazioni, compiti, esame intermedio e test fatti durante l'ultimo semestre. Ci sono alcuni college statali che hanno iniziato ad Agosto e non a Giugno come gli altri e la fine del loro semestre è l'ultima settimana di Maggio. Per ora sono fermi anche loro in attesa di sviluppi. Qualche maestro ha cercato di fare scuola online ma molti studenti hanno protestato perché vivendo in zone rurali il segnale internet è debolissimo e non avendo computer proprio devono andare agli internet café e pagare una quota ogni ora per l'uso di internet. Ora con l'ordinanza del governatore gli internet café sono rigorosamente chiusi e quindi fine delle lezioni online. Con le catechiste della parrocchia avevamo anche già preparato il programma delle messe di fine anno in ciascuna scuola ma il tutto è stato annullato dal Department of Education, nessuna cerimonia e distribuzione dei diplomi in forma privata. Anche qui i primi giorni di stop apparivano come vacanze anticipate ma le restrizioni dei politici col passare dei giorni si sono fatte sempre più rigide al che ad ora ognuno deve stare in casa, non si può uscire dal proprio villaggio senza permesso del sindaco e si può andare a Pagadian per spese (qui a Lakewood si trova molto poco e tutto molto costoso) banca, uffici governativi ecc. solo al venerdì. Il problema ora è, essendoci stati due casi di positività al virus a Pagadian, che chi va a Pagadian al venerdì poi deve fare 14 giorni di quarantena forzata in isolamento alla scuola media di Lakewood per essere sicuri tutti che non hai preso il virus in città. Anche chi arriva a Lakewood da Manila, Cebu, Zamboanga automaticamente deve fare 14 giorni di quarantena. Ho una studente a Zamboanga che rientrata a casa il 17 di Marzo, ha finito ieri la sua quarantena. Qualche commerciante cattolico qui in centro Lakewood che viene a Messa tutte le domeniche approfitta della impossibilità di tutti di far compere a Pagadian e ha alzato, quasi raddoppiato i prezzi dei suoi prodotti. Molti non se lo possono permettere di pagare il cibo due volte tanto, specialmente ora che non si lavora. Sono arrivati dal governo sacchi di riso e cibo per la gente, che a poco a poco stanno distribuendo alle famiglie di ogni villaggio ma con 2 chili di riso e qualche sardine come fa a mangiare una famiglia di 10 persone per ancora 14 giorni? Il presidente, famoso per essere contro la Chiesa Cattolica (ipocriti) e Dio (chiamato da lui stupido in un importante discorso), e famoso per la sua mano sanguinaria verso gli spacciatori di droga, ora nei suoi discorsi continua a citare e implorare Dio e ha proclamato una settimana di preghiera

comune a tutte le religioni e sette per la protezione delle Filippine contro il virus. Chiama ipocrita la Chiesa Cattolica ma é chiaramente lui il vero ipocrita. Ha promesso un bonus di 8mila pesos ad ogni famiglia ma la burocrazia per ricevere questo aiuto é infinita. Occorrono molti documenti che la gente non puó assolutamente reperire in stato di prigionia. La mia gente sui monti, fuori dal mondo delle comunicazioni mi domandava cosa fosse questo Corona Virus e se esistesse davvero o se fosse una favola inventata dai cinesi. Per loro la vita é lavoro duro ogni giorno per un pugno di riso e si lamentavano che con questa storia del corona virus non vengono piú a comprare il loro ginger, peperoncino, ortaggi, tuberi, patate dolci, mais e loro non possono piú andare in Poblacion Lakewood o in città a Pagadian a vendere il frutto del loro sudore e portare a casa qualche soldino per sfamare la famiglia, “Padre, non possiamo mica mangiare solo ginger e peperoncino ogni giorno...”

Il problema grosso é la paralisi del lavoro: niente lavoro, niente stipendio, niente cibo: muratori nei cantieri mandati a casa dalla polizia, autisti dei pulmini verso Pagadian fermi da 20 giorni, e ronda della polizia che se ti vede nel campo a curare il tuo riso, ti multa, e tra poco sará tempo del raccolto che vede impegnati in un campo almeno 30 braccianti. Se il raccolto non si puó fare allora é la festa dei topi e la fame nera della gente. Come campare cosí? Anche noi Chiesa Cattolica senza messe, funerali, matrimoni, pastorale non abbiamo ricavi ma le bollette della luce e dell’acqua e gli stipendi della cuoca, della segretaria, del factotum e della segretaria della scuola professionale vanno comunque pagati, con che cosa? Anche la nostra scuola di avviamento al lavoro é chiusa, tutto fermo, quando eravamo pronti ad iniziare i corsi estivi e c’erano in programma un po’ di esami.

Mi sembra questa decisione di paralizzare il lavoro una mossa molto stupida dei nostri politici. Non é certo che tu morirai di corona virus, puoi anche scamparla, ma é certo che se non si lavora si morirá tutti di fame. Quindi ad una morte possibile il governo complica ulteriormente le cose aggiungendo una morte certa, quella di stenti. É certo però che se tu, malnutrito, muori di fame non fai notizia, mentre se muori di corona virus tutti parleranno di te e lo stato si vergognerà. Mi sembra che il governo filippino abbia deciso che sia meglio che la sua gente muoia di fame, cosa che non fa piú notizia, piuttosto che di corona virus, attualmente sotto i riflettori di tutti il mondo. Comunque si muore lo stesso o di uno o dell’altro.

Qui in Lakewood non abbiamo casi di infettati e quelli in quarantena precauzionale sono già tutti liberi. Ad ora c'è solo una persona in quarantena perché andata a Pagadian senza sapere le conseguenze di ciò. Io celebriamo messa ogni mattina alle 6,00 (per scoraggiare la moltitudine a venire) a volte da solo a volte con qualche persona che sapendo, si aggrega. Alla domenica, sempre alle 6,00, vengono una ventina di persone che si siedono a distanza occupando tutta la Chiesa e per la comunione niente fila ma ciascuno a turno si avvicina al prete che lascia cadere l'ostia nelle sue mani, tutti con obbligo di mascherina, come ordinato dal Governatore. I politici locali accettano il mio modo di fare pieno di precauzioni e nello stesso tempo che garantisce la comunione a chi la desidera, e per questa fa il sacrificio di venire alla messa al mattino presto, gli altri, non così desiderosi, non si alzano di certo all'alba per la messa. Molti la Domenica la seguono in televisione a casa, black out permettendo. In fondo se non c'è chi prega e sta col Signore dove andiamo a finire con le sole nostre forze?

L'altro giorno sono stato chiamato per una estrema unzione ma al posto di blocco non mi volevano far passare; dopo un battibecco con il poliziotto ho potuto raggiungere il moribondo con i reni distrutti dopo due anni di dialisi e dargli i sacramenti desiderati. Di ritorno ho fatto presente la cosa al sindaco chiedendo un pass speciale per il sacerdote in modo che possa raggiungere le emergenze della sua parrocchia senza questi contrattempi fastidiosi. Pass ottenuto.

Fino al 13 di Aprile la situazione sarà questa poi si vedrà se continuare o no. La mia previsione è che al 13 di Aprile la situazione sarà peggiore di ora. Ora siamo a 40 gradi ogni giorno sebbene a volte piove nel pomeriggio e la temperatura scende a 25 gradi, e il virus a queste alte temperature non sopravvive. Ma a metà di Aprile e soprattutto ai primi di Maggio inizia la stagione delle piogge e le temperature si abbassano e questo favorirà la vita e il diffondersi del virus. Dove andremo a finire?

Nel frattempo i piani per il mio futuro, dopo l'assemblea del PIME Filippine a Manila a febbraio sono ora più definiti. Lascerò definitivamente la parrocchia di Lakewood con il saluto alla festa patronale del 7 di giugno e tornerò in Italia ai primi di luglio per un po' di vacanza per poi rientrare nelle Filippine ai primi di ottobre e studiare a Davao il tagalog, la lingua di Manila dove sarò assegnato all'inizio da solo poi con un compagno in arrivo, ad una delle baraccopoli della diocesi di Kalookan. Qui si inizierà una presenza tra i baraccati per un sostegno materiale e spirituale di

quella gente tutto in coordinamento e collaborazione con la diocesi stessa e le sue già avviate iniziative. A Lakewood dovrebbe arrivare un prete PIME che continuerà almeno per quest'anno scolastico 2020/21 le scholarship in corso poi vedrà lui per il futuro. Tutti questi programmi, virus permettendo. Infatti sembra che lo stato di emergenza in Italia sia stato fissato fino al 31 di luglio, e se tornerò quindi ai primi di luglio rischio la quarantena. Vediamo cosa sia meglio fare consultandomi anche con il mio superiore qui nelle Filippine.

Questo è ciò che stiamo soffrendo in questi giorni qui nelle Filippine e a Lakewood, ma è poco o niente rispetto al dramma italiano che leggiamo sui giornali...

Continuamo a pregare per con voi e per voi, i vostri malati e le vostre vittime ma non dimentichiamo anche lo Yemen con 5 milioni di persone che stanno morendo di fame, non 10,000 solo ma 5 milioni ma ciò non fa notizia, e non dimentichiamo le varie guerre che continuano nel mondo. Quei 5 milioni yemeniti sono persone umane con lo stesso valore dei 10mila morti di corona virus in Italia. Per la fame la soluzione c'è ma nessuno si muove mentre per il virus tutti si muovono anche se non c'è ad ora nessuna soluzione. I problemi che si possono risolvere si risolvano al più presto, senza smettere di cercare la soluzione anche per i problemi ad ora insolvibili.

Si possono salvare 5milioni di persone, salviamole subito tutti insieme, senza dimenticare i migliaia di infetti gravi da corona virus che al momento non si possono salvare perché non c'è ancora una cura chiara.

Un abbraccio a tutti, mantenendo le distanze di sicurezza e con la mascherina, una santa Pasqua a tutti sebbene un po' "ridimensionata" da divieti e rinvii, e arrivederci a presto in Italia... virus permettendo.